

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XVIII Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**  
(Stesura provvisoria)

**181<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDÌ 28 MAGGIO 2025**

Presidenza del Presidente GALVAGNO  
indi  
del Vicepresidente DI PAOLA

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale*  
*A cura del Servizio Lavori d'Aula*

**INDICE**

<b>Congedi</b> .....	3,13,17
<b>Disegni di legge</b>	
"Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti in contesti di criminalità affinché siano 'Liberi di scegliere'" (n. 485/A) ( <i>Seguito</i> )	
PRESIDENTE.....	3,13,14,17
BURTONI (Partito Democratico XVIII Legislatura) .....	3
LACCOTO (Prima L'Italia - Lega Salvini Premier), <i>relatore</i> .....	5,13,16
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	6,17
CHINNICI (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	7
LOMBARDO GIUSEPPE GEREMIA (Popolari e Autonomisti).....	8
SCHILLACI (Movimento 5 Stelle).....	8
LA VARDERA (Misto).....	9
GILISTRO (Movimento 5 Stelle).....	10
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	11
SPADA (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	12
ASSENZA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura).....	16
(Votazione finale e risultato)	
PRESIDENTE.....	23,24
"Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante: 'Istituzione della Giornata nazionale dell'antirackett'" (n. 861/A)	
PRESIDENTE.....	27,28
ABBATE (Democrazia Cristiana), <i>relatore ff.</i> .....	27
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	28
(Votazione finale e risultato)	
PRESIDENTE.....	30
"Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante misure volte al contrasto della violenza nei confronti degli ufficiali di gara in occasione di manifestazioni sportive" (n. 943/A) ( <i>Seguito</i> )	
PRESIDENTE.....	30
BURTONI (Partito Democratico XVIII Legislatura).....	31
FERRARA (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura), <i>relatore</i> .....	34
(Votazione finale e risultato)	
PRESIDENTE.....	34
"Modifica della denominazione del comune di Tripi" (n. 885/A)	
PRESIDENTE.....	24
LOMBARDO GIUSEPPE (Sud chiama Nord), <i>relatore</i> .....	24
GALLUZZO (Fratelli d'Italia XVIII Legislatura).....	25
(Votazione finale e risultato)	
PRESIDENTE.....	26,27

**La seduta è aperta alle ore 15.17**

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Avverto che il processo verbale della seduta precedente, è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta e-mail del 28 maggio 2025, indirizzata a questa Presidenza e protocollata al n. 3205-ARS/2025 di pari data, cui è stata allegata certificazione medica a seguito della quale l'on. Intravaia è da considerarsi in congedo per l'odierna seduta.

Comunico altresì che gli onorevoli Leanza e De Leo sono in congedo per l'odierna seduta.

L'Assemblea ne prende atto.

**Preavviso di eventuali votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della presente seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Seguito della discussione del disegno di legge****"Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti in contesti di criminalità affinché siano 'Liberi di scegliere'" (n. 485/A)**

PRESIDENTE. Si passa al punto II all'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti in contesti di criminalità affinché siano 'Liberi di scegliere'» (485/A), posto al numero 1).

Invito i componenti la VI Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

BURTONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io intervengo su un disegno di legge che come Commissione abbiamo cercato in tutti i modi di portare avanti anche con tempi relativamente brevi: è stata una discussione significativa, importante e ci sono stati anche dei miglioramenti rispetto alla struttura che aveva avuto il disegno di legge proprio quando è stato avviato.

Il tema che pone questo intervento legislativo, che noi speriamo di portare avanti, è un tema, purtroppo, ancora di grande attualità, fa riferimento alla lotta alla mafia, alla criminalità organizzata e tutto ciò credo sia ulteriormente emerso nelle discussioni che proprio in questi giorni abbiamo sentito nelle varie comunità, nei club, all'interno delle nostre scuole, là dove c'è stato un raduno che ha ricordato la tragica morte di Falcone, della moglie e della scorta.

Aggiungo che il tema della mafia continua a preoccupare i nostri territori, anche alla luce di quello che sta emergendo negli ultimi anni. La Commissione antimafia ha fatto un giro di Procure, ha

incontrato Sindaci, ha avuto un'interlocuzione con le Forze dell'ordine, con le Prefetture con le Questure nelle varie province, per avere un quadro di quello che sta cambiando nella nostra società da ogni punto di vista. Debbo dire che quello che abbiamo avuto modo di verificare è che c'è una mafia che appare meno, qualcuno dice "tenta di inabissarsi", però è una mafia che si è riorganizzata. In particolare, riprendo quello che è stato detto a Catania: una mafia che si riorganizza non solo con le famiglie tradizionali ma anche con qualche famiglia aggiuntiva, ha all'interno un'organizzazione ancora più violenta rispetto al passato, continua a seguire alcuni filoni che certo sono vitali nella nostra società, a incidere nell'economia con il racket, con le estorsioni, con l'inserimento nei lavori pubblici, incidere nelle istituzioni... abbiamo avuto purtroppo e con amarezza verificato che c'è ancora oggi una presenza che tenta di orientare anche la vita pubblica delle nostre città. La struttura mafiosa è quella che organizza maggiormente la diffusione e la vendita della droga, in particolari il *crack* che abbiamo in quest'Aula cercato di affrontare, mettendo al centro le modalità di cura, di prevenzione, di repressione. Nella repressione, la cosa che tutti abbiamo ribadito è che la lotta alla mafia deve continuare e deve continuare avendo come riferimento le giovani generazioni, il tentativo di difenderle purtroppo in quello che è il rischio continuo della diffusione di dipendenze. Penso, Presidente, che il tema di oggi ci orienti innanzitutto nel ribadire il nostro ringraziamento alle Forze dell'ordine, alla magistratura, per quello che ha fatto in questi anni e che continua a fare anche in questi giorni per reprimere il fenomeno, perché il fenomeno innanzitutto va contrastato e va contrastato con la repressione, con le norme, con la salvaguardia di alcuni istituti che hanno frenato indubbiamente quello che era il galoppare continuo di crescita della criminalità organizzata. Ma soprattutto la mafia va combattuta anche con la prevenzione e qui gli interventi nelle scuole, nel miglioramento della vita sociale delle nostre comunità, dei quartieri più a rischio, quelli che si trovano con problematiche complesse, quei quartieri che negli anni hanno avuto meno sul piano dei servizi, sul piano delle strutture, del tempo libero per coinvolgere i nostri giorni, sul piano dell'informazione e sul piano della formazione scolastica. Ci sono i quartieri in cui la dispersione scolastica supera il 40%, una cosa drammatica, sono dati che mettono la Sicilia in coda rispetto al fenomeno della formazione necessaria come ascensore sociale delle nostre comunità. Ma quando parliamo di prevenzione, questa norma che stiamo per varare allarga il fronte, parla della dissociazione e non soltanto della dissociazione di ordine giudiziario, quelli che sono apparsi in questi anni come fenomeni importanti che hanno dato un colpo decisivo anche in alcune cosche mafiose, parliamo della dissociazione di chi non vuole più essere coinvolto nella famiglia mafiosa, di chi ha un genitore mafioso, di chi ha un marito mafioso, di chi ha una moglie mafiosa, e chiede di poter uscire da quel nucleo familiare. Quindi, tutto ciò deve essere accompagnato da un impegno che noi dobbiamo promuovere con iniziative significative, pertanto la legge imposta questo piano.

Debbo dire che è una legge che ci è stata ampiamente sollecitata, sollecitata dal presidente del tribunale del Tribunale per i minorenni di Catania ma anche dall'arcivescovo di Catania, che ha, insieme alle Forze dell'ordine, con comunità anche impegnate dal punto di vista ecclesiastico, posto le basi per discutere di questo tema che è fondamentale e che deve vedere impegnate le Istituzioni non soltanto regionali e locali, deve vedere impegnate le Istituzioni nazionali, Presidente, perché se le norme che stiamo mettendo in campo non trovano una sponda anche nella legislazione nazionale, diventano delle norme sì incisive ma che poco possono incidere! Invece, va completato questo quadro, e noi facciamo appello a tutte le forze qui presenti, possiamo dire che il Partito Democratico in tal senso, a livello nazionale, dà e darà la propria disponibilità a proseguire questo percorso, a rendere libero chi vuole essere libero dal fenomeno criminale e garantito rispetto alla persecuzione che le cosche mafiose determinano a questi stessi soggetti.

Ecco perché noi, Presidente, abbiamo lavorato con impegno e continueremo a farlo, a sostenere questa legge che vuole incidere nelle nostre comunità e che vuole dare un apporto decisivo per un cambiamento. Perché è vero, la mafia tiene un profilo più basso, vediamo però, da quello che abbiamo constatato insieme ai colleghi della Commissione antimafia, che continua ad avere radici, continua ad

invadere, continua ad avere patrimoni che debbono essere sequestrati e in tal senso, signor Presidente, non c'è dubbio che un capitolo significativo è quello dei sequestri, che devono essere mantenuti nei confronti della mafia e dei comportamenti anche di indirizzo che l'Agenzia per i beni confiscati deve continuare a dare, con un percorso che deve essere lineare e che deve essere eseguito dai comuni, sì, ma anche dalle prefetture.

Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Noi, ripeto, confermiamo il nostro impegno, ma diciamo che non abbiamo bisogno di una norma manifesto. Abbiamo bisogno di una norma vera e che possa incidere perché si continui a lavorare per il contrasto e per la repressione, si continui a lavorare per la prevenzione ma soprattutto si aiutino coloro i quali vogliono dire fino in fondo "no alla mafia", per poter percorrere una strada nuova, una vita nuova!

Per fare tutto ciò, ci deve essere l'impegno, ripeto, delle Istituzioni, quelle nazionali e regionali ma anche locali, sapendo che i comuni però, signor Presidente, non hanno spesso quelle risorse necessarie per l'accompagnamento di ricoveri che vengono espressi e vengono richiesti dall'autorità giudiziaria.

Concludo, signor Presidente, e concludo se mi si permette, con una nota positiva: io voglio completare questo mio intervento esprimendo le mie congratulazioni personali, ma anche del Gruppo e di tanti parlamentari che ho visto contenti e lieti, complimenti che voglio esprimere all'amico Tiziano Spada che è stato eletto sindaco di Solarino! È un fatto significativo, voglio fare queste congratulazioni all'interno di un intervento che mette al centro anche il ruolo degli enti locali, che debbono essere di contrasto, di diaframma, rispetto alla criminalità organizzata e mafiosa, e per fare ciò è necessario però incidere con i servizi sociali, è necessario incidere con la scuola, con la formazione, creando le condizioni per una nuova capacità di essere cittadini delle nostre comunità.

All'amico Tiziano Spada io non debbo fare alcuna raccomandazione, so come opererà perché lo abbiamo visto qui lavorare con impegno come parlamentare, dico solo che dopo aver verificato le condizioni di cassa deve avere, nel suo operare, soltanto due tempi verbali nel vocabolario: il tempo presente e il tempo futuro! Non guardare al passato, a quello che non è stato fatto, ma a quello che deve essere fatto per il presente e, soprattutto, per le future generazioni.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Presidente Laccoto.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, intanto, ieri abbiamo fatto la relazione generale che ho letto in Aula su questo disegno di legge, a mio avviso molto importante. Mi sia consentito, prima di potere brevissimamente dare le linee generali degli articoli di questo disegno di legge, ringraziare intanto lei, Presidente, perché ha seguito sempre e pedissequamente l'iter di questo disegno di legge; naturalmente, questo parte anche da quella che è la spinta dell'esperienza del Presidente del Tribunale per i minorenni di Catania, che abbiamo anche ascoltato in audizione assieme agli altri, e vorrei dire solo brevemente che qui lo scopo è proprio quello di potere sganciare dal contesto familiare e criminale i minori, ma anche tutti i genitori e coloro che volessero essere aiutati ad uscire fuori dal contesto in cui si trovano in una situazione particolare.

Gli altri articoli importanti sono il 4 e il 5, che riguardano la promozione di accordi con le Istituzioni presenti sul territorio per la creazione delle *équipes* multidisciplinari che prendono in carico il soggetto nel suo complesso.

Tre, la valorizzazione della scuola come strumento di sottrazione dei ragazzi alla strada, in particolare l'articolo 8, comma 2, per il contrasto all'abbandono, all'evasione e alla dispersione scolastica attraverso il monitoraggio e la segnalazione su piattaforme informatiche che sono importantissime - articolo 7 e 8 - perché attraverso queste si possono evidenziare, laddove ve ne siano, sacche di dispersione scolastica.

E poi la valorizzazione, sicuramente, dei centri di aggregazione e dei centri di famiglia, articolo 9.

Mi sia, tra l'altro, consentito ringraziare tutta la Commissione per il lavoro svolto, ma soprattutto devo dire un grazie alla funzionaria, dottoressa Marina Salvetti, che ha dovuto di fatto riscrivere

assieme agli Uffici tutto il testo di legge che, dal punto di vista legislativo, andava sicuramente migliorato e limato.

Questa è un'altra legge che arriva nello spirito dell'unanimità, che abbiamo avuto in Commissione su alcune leggi importanti, che abbiamo avuto sempre come fine, sia "Liberi di scegliere", sia "caregiver", sia per quanto riguarda anche la legge sul *crack* o le patologie - come si vogliono chiamare - e altre leggi che abbiamo in un certo senso voluto dare la possibilità di avere anche strumenti concreti per combattere questa lotta.

Dal punto di vista economico, noi abbiamo avuto un milione di euro dall'Assessorato alla famiglia con i fondi FESR e 915 mila euro dal bilancio comunale.

Il bilancio regionale è uno sforzo che si è fatto proprio per dare l'avvio a quelle che possono essere le condizioni e per poter dare veramente un aiuto ai minori o a coloro che vogliono essere tirati fuori da un contesto delinquenziale, criminale o mafioso. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

È iscritto a parlare l'onorevole Cracolici e poi l'onorevole Chinnici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Presidente, io già sono intervenuto ieri, quindi non ritorno sul testo, però ho notato una cosa che mi pare importante che ci sia e lo dico al Presidente della Commissione.

Una delle azioni fondamentali, a proposito dell'abbandono scolastico e del contrasto all'abbandono scolastico, sono le misure non solo di prendersi carico dei ragazzi che abbandonano l'obbligo scolastico, ma in qualche modo chiamare alla responsabilità genitoriale, appunto, le famiglie.

Io credo che sia utile prevedere - chiedo al Presidente eventualmente di formulare un emendamento in tal senso - che all'articolo 8, là dove si parla del contrasto all'abbandono scolastico, siano come dire attuabili misure di esclusione, delle famiglie che non garantiscano la presenza e la partecipazione alle attività didattiche dei propri figli, l'esclusione da qualunque beneficio diretto da parte dei comuni, in termini di assistenza, altrimenti rimane un principio astratto.

Voglio, quindi, proprio citare l'esempio di cui ha parlato il dottor Di Bella, sia quando era Procuratore dei minori a Reggio Calabria ma anche a Catania. In particolare, durante le cosiddette "misure di sostegno" che riguardavano il reddito minimo di cittadinanza, eccetera, si procedeva alla esclusione di quei nuclei familiari che godevano di questo benefit, da parte dello Stato, ma che non corrispondevano con altrettanta rigore alla capacità di esercitare una potestà genitoriale nei confronti dei propri figli.

Ecco perché chiedo al Presidente di formulare un emendamento all'articolo 8 - vedete in quale comma inserirlo - in cui si prevede che l'amministrazione, come dire, l'Assessorato alla Pubblica Istruzione provveda a comunicare i dati dell'abbandono sia ai comuni ove sono residenti i bambini sia alla stessa Amministrazione regionale, in particolare all'Assessorato alla famiglia, per escluderli dai potenziali benefici ad essi attribuibili. Diversamente, rischiamo di fare una cosa di intenti senza una misura che, in qualche modo, obblighi le famiglie a prendersene carico.

Non ci scordiamo che uno dei fenomeni dell'abbandono scolastico nasce, spesso, dentro le famiglie e dentro la potestà genitoriale, che non è, come dire, fortemente orientata verso l'istruzione come forma di libertà.

La seconda cosa, l'ho già detta agli Uffici, il dottore Di Bella mi segnalava, a proposito dell'articolo 2, che occorre cancellare, e ho chiesto agli Uffici di predisporre un emendamento tecnico in tal senso all'articolo 2, alla lettera b), del comma 1, dove si dice "i minori interessati da procedure di volontaria giurisdizione", mi suggeriva di cancellare "di volontaria giurisdizione", perché questa tipologia era prevista prima della Riforma "Cartabia".

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. C'è un emendamento tecnico.

CRACOLICI. Perfetto. Chiedo, quindi, alla Commissione di presentare un emendamento di esclusione per i nuclei familiari che non partecipano alla lotta alla dispersione scolastica per i propri figli.

PRESIDENTE. Grazie.

È iscritta a parlare l'onorevole Chinnici, poi c'è l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

CHINNICI. Grazie, signor Presidente. Allora, vengo proprio agli articoli che hanno a che fare con la scuola, articolo 7 e articolo 8. Onestamente, noto un po' di ripetizioni su ciò che riguarda quello che le scuole devono fare, le indicazioni anche molto specifiche che vengono date. Mi riferisco, per esempio, all'articolo 2, lettera b), dove si dice "realizzazione, attraverso la collaborazione dell'USR e degli assessorati competenti, di specifici progetti e attività anche attraverso la lettura di libri, la proiezione di film, docufilm, dibattiti", cosa che viene ripetuta di nuovo all'articolo 8, quando si parla, appunto, nel comma h) 'attività di documentazione formazione' e, poi, alla lettera f), scusate, 'di visioni di documentario film che dissacra il mito mafioso', lettera e) 'lettura di libri, visioni di documentario, film che riguardino le storie e le vittime di mafia'.

Ora, colleghi, tutte queste cose la scuola le fa già da molti anni. Abbiamo percorsi di educazione alla legalità, di educazione alla cittadinanza che svolgiamo regolarmente in tutte le scuole di ogni ordine e grado, da Torino a Lampedusa. L'associazione Libera e tantissime altre, Addiopizzo, ne possiamo citare moltissime altre, ovviamente, tutte le associazioni antimafia, svolgono collaborazioni da anni e integrano i percorsi curricolari con percorsi extracurricolari sulla legalità e sulla mafia. Non sto dicendo che dobbiamo stralciare questi articoli, per carità, *melius abundare quam deficere*, però il problema non è la questione di fare l'incontro in più con il testimone o fare vedere un film in più o un cartone animato in più. Non credo che sia questa, diciamo, l'educazione alla legalità o all'antimafia che si fa, a parte che già si fa nelle scuole. Quello che manca nella scuola siciliana... pregherei gli assessori e il Presidente di avere un po' di attenzione, pregherei il Governo di ascoltare... quello che manca nella scuola siciliana sono gli interventi strutturali. Cioè, non è che ogni volta, in ogni legge che facciamo, dobbiamo dire che la scuola adesso deve fare i percorsi *tot*, il percorso sull'ambiente, il percorso sul bullismo, il percorso sulla violenza. La scuola queste cose le fa già.

Quello che manca alla scuola siciliana sono le infrastrutture sociali. Io ricordo che proprio il giudice Di Bella parla spesso delle scuole come *hub*, vere e proprie *hub* aperte tutto il giorno, dalla mattina alla sera, per essere dei centri aggregativi giovanili, ma non soltanto proiettando dei film o facendo dei percorsi educativi mattutini o pomeridiani, ma si tratta proprio di infrastrutturare le nostre scuole, renderle realmente aperte, attuando quel tempo pieno e quel tempo prolungato che in Sicilia semplicemente non sono mai decollati, non sono mai stati strutturati seriamente. E, aggiungo, poiché la prevenzione si fa ancora prima del varcare le soglie della scuola primaria, abbiamo un grande compito di cui questo Governo e questa Assemblea dovrebbero veramente prendersi carico: la creazione e la strutturazione del sistema integrato 0-6 anni, come in tutte le regioni d'Italia, perché è lì da zero a sei anni, prima che si entri a scuola, che si può prevenire e spesso la colpa non è dei genitori che non mandano i figli a scuola, perché si tratta, e dovremmo saperlo tutti, di spirali intergenerazionali di povertà educativa, per cui spesso il genitore che non si sveglia e non sveglia il figlio per andare a scuola, a sua volta, è stato un bambino o una bambina che non andava a scuola, a sua volta è stato un ragazzo o una ragazza in dispersione scolastica, una ragazza che magari è rimasta incinta molto presto.

Cioè, non facciamo lo scaricabarile sulle competenze genitoriali, perché le competenze genitoriali se uno non le ha imparate e non le ha apprese in famiglia, non le ha solo perché è diventato adulto! Non si diventa padri e madri perché si partorisce o perché si concepisce un figlio; lo si diventa con la responsabilità e la responsabilità, se non si è stati educati, non è facendo multe o sanzioni che si può ottenere, appunto, una presa in carico reale dei propri figli.

Ripeto: per spezzare le catene intergenerazionali di cui parla *Save the children* ci vogliono infrastrutture sociali, tempo pieno e tempo prolungato. Spero che quest'Aula distratta abbia ascoltato.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Lombardo Giuseppe Geremia.

LOMBARDO Giuseppe Geremia. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, io credo che oggi quest'Aula, questo Parlamento, stia approvando questo disegno di legge, compiendo un atto di grande maturità e di grande responsabilità politica e, se mi consente, anche un atto di avanguardia su quello che è la programmazione delle politiche sociali e, soprattutto, la lotta alla devianza minorile.

È stato un lavoro lungo, complicato, articolato ma appassionato quello che ha svolto la Commissione VI, di cui faccio parte, perché, con il testo originario, che è stato ispirato, come lei ben sa, dal presidente del Tribunale per i minorenni, abbiamo apportato - credo qualificando ancor di più il testo - una serie di modifiche che mettono in risalto quella che è la centralità di tutti gli attori istituzionali che concorrono al raggiungimento dell'obiettivo della lotta alla devianza minorile.

Siamo riusciti a elaborare un testo che ha, muovendo dalle buone prassi che si sono sviluppate e consolidate negli anni sulla scorta del protocollo "Liberi di scegliere", elevato appunto queste buone prassi ad un sistema di norme che prevedono una serie coordinata di interventi di protezione, di prevenzione nei riguardi di minori, di famiglie, di giovani adulti al fine di isolarli dai contesti criminali nei quali maturano episodi di rilevanza penale, episodi che molto spesso hanno ricadute fatali sul destino dei minori stessi.

Credo che l'intervento che noi abbiamo approntato, che vede la partecipazione attiva della Prefettura, del Tribunale per i minorenni, del Tribunale ordinario, delle Forze di polizia, ma soprattutto anche dei servizi sociali del comune, delle ASP, della scuola sia un risultato di straordinaria rilevanza.

Credo che, anche sulla scorta di un'esperienza che ho maturato quando ero assessore ai servizi sociali del comune di Catania, e ho avuto modo di apprezzare e conoscere il Presidente Di Bella, il protocollo che abbiamo stipulato insieme all'INPS, al comune, per sottrarre dal beneficio di sussidi di sostegni quelle famiglie in cui si verificavano episodi di abbandono e di dispersione scolastica, io credo che se possiamo oggi mettere in campo un percorso normativo che legittimi quella prassi, riusciremo a fare un gran lavoro.

Ho potuto constatare, infatti, come sia un importante deterrente rispetto al fenomeno di dispersione scolastica una misura di questo tipo.

Ed un altro tema - e vado alle conclusioni - che va anche affrontato: noi abbiamo una norma che è l'articolo 6, comma 13, della legge n. 1 del 2025, la legge di stabilità, che prevede uno stanziamento importante per i comuni dove si verifica la necessità, a seguito di provvedimento del Tribunale per i minorenni, del ricovero dei minori, delle loro famiglie, anche nelle comunità fuori Regione.

C'è stato, in questi anni, anche su impulso dell'azione del Presidente del Tribunale per i minorenni, una crescita notevole di ricoveri extraregionali con aggravio delle casse comunali.

Abbiamo stanziato di nuovo un milione e mezzo di euro e questo è un tema, per non gravare ulteriormente i comuni di altre spese che certamente aggravano le casse del bilancio, che dobbiamo sicuramente attenzionare.

È un intervento quello che non si può limitare soltanto alla legge di stabilità 2025, ma che, secondo me, deve essere costante anche per dare supporto al percorso normativo che oggi stiamo approvando.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Schillaci, poi La Vardera, Gilistro e Giambona e sono finiti gli interventi. Ne ha facoltà.

SCHILLACI. Presidente, intervengo naturalmente per esprimere apprezzamento per questa norma che è stata elaborata e ha visto il nucleo centrale svilupparsi già nella scorsa legislatura, quando la Commissione Antimafia regionale ha condotto un'inchiesta sulla condizione dei minori in Sicilia e

dove audimmo per la prima volta il Presidente del Tribunale di Catania, dottor Di Bella. Noi avevamo già fatto propri dei suggerimenti del Presidente e abbiamo questo protocollo.

Ora, naturalmente, sono contenta che i colleghi ed il presidente della VI Commissione hanno dato vita a questo disegno di legge importantissimo in una Terra, come la nostra, che è stata falciata dalla criminalità organizzata e dove la dispersione scolastica è il tasso di dispersione più alto di tutta Italia.

Ma siamo ancora molto indietro perché la scuola, caro Presidente e cara Commissione, la scuola c'è, c'è sempre stata! Quello che non c'è stato è tutto il resto!

Anche gli interventi che abbiamo visto nei progetti spot che hanno interessato i minori in Sicilia sono stati degli interventi non strutturali, sono stati dei progetti a tempo che hanno, il più delle volte, ottenuto dei risultati pessimi con dei *boomerang* per questi ragazzi.

Ecco perché io mi appello alla Commissione, ma anche a tutti i colleghi, e soprattutto al Governo regionale, che deve poi attuare questo disegno di legge; non vorrei che facesse la fine del disegno di legge sulle tossicodipendenze dove ancora siamo in attesa dei decreti attuativi.

È importante avere inserito l'articolo 4 con l'*équipe* multidisciplinare integrata, perché? Perché appunto - negli anni - i vari assessorati, istruzione, sanità, famiglia, hanno portato avanti una serie di progetti, come dicevo, spot, ma senza dialogare tra loro, per cui abbiamo avuto dei ragazzi che sono stati raggiunti da questi progetti, seppure limitati nel tempo, e altri ragazzi che non sono stati raggiunti per niente.

Ecco perché occorrono degli interventi strutturali e per ultima cosa, Presidente, io vorrei anche apporre la firma all'emendamento proposto dal collega Cracolici, perché non è possibile, così come suggerito dal Presidente del Tribunale Di Bella, che poi questi contributi e questi, diciamo, sostegni alle famiglie, raggiungano famiglie che lasciano fuori i ragazzini che non li portano a scuola e che quindi sono soggetti alla dispersione scolastica.

Voglio ricordare che ancora oggi abbiamo famiglie che utilizzano i propri figli anche all'età di 11 anni per lo spaccio nelle principali piazze delle nostre città, dei nostri comuni principali, Palermo, Catania, Messina, la maggior parte di questi ragazzini sono utilizzati come forza lavoro, anche a 11 anni, sottraendoli da quello che è un percorso di formazione adeguato. Quindi anch'io vi suggerisco di fare questo emendamento e per questo appongo la mia firma. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. È iscritto a parlare l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà.

LA VARDERA. Grazie Presidente, anch'io volevo esprimere soddisfazione rispetto a questo disegno di legge abbondantemente condiviso dall'Aula, dai Gruppi politici, auspicando e sottoscrivendo le parole della collega Chinnici, che certamente sul tema di istruzione ha ovviamente anche un'esperienza diretta; ritengo che noi non dobbiamo dire che cosa debba fare la scuola perché la scuola già abbondantemente porta avanti tutta una serie di iniziative dove noi dovremmo soltanto forse imparare a dire alla scuola cosa è giusto, cosa non è giusto fare, però, è comunque un primo passo importante che è una *consecutio* anche di quello che è stato il disegno di legge che abbiamo voluto fortemente come tutti i Gruppi politici sulla lotta alle tossicodipendenze, sperando ovviamente che anche questo possa in qualche maniera non rimanere al palo, come purtroppo è in questo momento il disegno sulle tossicodipendenze, sulle dipendenze patologiche, in quanto come diceva bene l'onorevole Schillaci, ancora mancano i decreti attuativi! Ed effettivamente, al di là del fare le leggi, poi è importante che le stesse leggi che facciamo possano essere applicate per cui anch'io volevo unirmi al coro unanime di soddisfazione rispetto comunque ad una legge importante che segna un passo fondamentale nella nostra Regione, auspicando ovviamente assolutamente il voto favorevole ma soprattutto che venga applicata in maniera operativa. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Gilistro. Ne ha facoltà.

GILISTRO. Grazie Presidente, grazie colleghi, grazie assessori, volevo intanto ringraziare l'onorevole Schillaci e l'onorevole Chinnici per aver fatto veramente un intervento ammirevole, perché credo che siate andati proprio al cuore del problema; il problema non è solo punitivo, il problema non è solo sopprimere, oppure andare contro determinate azioni dei genitori, ma il problema è molto più profondo, il problema è molto più diverso rispetto a quello che noi pensiamo, ancora più profondo nelle famiglie, oltretutto con quello che sta accadendo negli ultimi anni con le problematiche legate all'utilizzo smodato e ritorniamo sempre al mio disegno di legge, bambini abbandonati ai loro cellulari, ai loro *social*, abbandonati completamente dalla relazione sociale da parte di questi genitori che, man mano che scendiamo di livello culturale, abbandonano letteralmente i loro figli a queste soluzioni di *smartphone sitting* e addirittura di *phubbing*, *digital phubbing*, cioè non si relazionano più con i loro ragazzi.

Allora quello che diceva l'onorevole Chinnici, la problematica più importante è creare spazi nelle scuole, signor Presidente.

Signor Presidente, le chiedo un attimo di attenzione perché questa è una cosa importante che riguarda sempre le scuole, creare spazi pomeridiani nelle scuole. Noi abbiamo fatto, come vogliamo dire, dei laboratori con i Lego nelle scuole di periferia, nelle scuole marginali dove c'è il ritiro scolastico con grandissimo successo nel momento in cui questi ragazzi sono stati richiamati a fare scuola nel pomeriggio insieme a tutti gli altri. Quindi questi laboratori sono una di quelle cose fondamentali che dobbiamo dare.

Ieri è uscito un report che mi ha sconvolto, signor Presidente, Assessori, un report che è uscito da *Il Sole 24 Ore* e qua siamo tutti coinvolti, è un'Assemblea regionale. La qualità di vita dei bambini, dei giovani e degli anziani tra le 107 province: la Sicilia è agli ultimissimi posti per la qualità di vita dei bambini!

Le faccio, vi faccio solo un esempio importante, questo mi ha sconvolto veramente. A parte i delitti denunciati a danno di minore, circa 85 per ogni 10 mila minori, a Siracusa, una cosa gravissima, ma la cosa che mi ha impressionato a proposito di quello che dicevano le colleghe per gli spazi fruibili dedicati ai bambini. Noi abbiamo 0,2 metri quadrati per bambino contro una media nazionale di 36!

Cioè 0,2. Forse i piedi! Cioè non abbiamo spazi per i bambini. Spazi, spazi attrezzati!

Come pensiamo di risolvere il problema in questa maniera se non andiamo alla radice dei problemi partendo dalla genitorialità, partendo dagli spazi inclusivi per i bambini, partendo dalla scuola a tempo pieno, partendo da quei laboratori importanti che sottraggono naturalmente i bambini dalla criminalità?

E chiudo con una cosa importante, perché l'onorevole Cracolici ha detto questo: dobbiamo punire i genitori che non mantengono la loro attenzione nei confronti dei loro bambini. Ma c'è una categoria che sta diventando sempre più diffusa, anzi direi una piaga, e ne abbiamo fatto anche un convegno in questa autorevole Assemblea, in questo autorevole Palazzo, che riguarda gli *hikikomori* e la legge Caivano punisce i genitori di questi soggetti che sono problematici, che sono totalmente ritirati dalla società come se fossero figli di delinquenti o figli di criminali.

Quindi qui dovremmo cominciare a dare e ad avere un distinguo anche con queste categorie di ragazzi che non hanno nulla a che vedere né con le droghe né con la criminalità e questi ragazzi sono totalmente, totalmente ritirati da ogni attività sociale, compresa la scuola.

E quanti sono in Italia, quanti sono in Italia questi ragazzi?

Oltre 100 mila! Centomila famiglie che hanno questo drammatico problema dell'*hikikomori*.

Ma non solo. Sono sempre più frequenti e lo vedo perché ci lavoro perché nel mio studio bambini di tenerissima età: 7, 8, 9, 10 anni che continuano a fare continue assenze dalla scuola fino al ritiro sociale per problematiche. L'ultimo l'ho visto questa mattina con vomito, disturbi somatoformi, attacchi di panico, ansia, depressione e questi sono bambini che non hanno niente a che vedere con la criminalità.

Quindi quando... e ringrazio il Presidente e tutti per questa legge fondamentale e importante, ma non può essere questa legge la risoluzione di tutti questi problemi.

Dobbiamo attivarci ancora di più come persone, come uomini, come umani non solo come politici, signor Presidente, questa è una richiesta forte che io faccio a tutta l'Assemblea regionale per prestare particolare attenzione alla crescita dei bambini dalla nascita nei primi 3 anni di vita, nei primi anni di scuola, Presidente, dobbiamo batterci per la salute di questi ragazzi, batterci veramente.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Gilistro.

GILISTRO. Mi complimento con il collega, onorevole Spada, per il risultato raggiunto come sindaco e gli auguro un buon lavoro perché - veramente un applauso lo merita - perché è un ragazzo in gamba e siamo onorati di averlo fra di noi, grazie.

*(applausi dai banchi di sinistra)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Giambona, come ultimo intervento. Prego, onorevole.

GIAMBONA. Presidente, anche io mi associo a quello che è il compiacimento per l'elezione, avvenuta qualche giorno fa, del collega Tiziano Spada, e anche a tutti coloro che sono stati eletti in questa tornata elettorale, che ha visto impegnato questo fine settimana.

Presidente, colleghi, io entro nel merito di questo disegno di legge, intanto, volendo rappresentare il mio apprezzamento per questo percorso normativo che ha visto impegnata la Commissione "Salute" in questi mesi, un percorso che nasce da un protocollo importante, che ha già provato sul campo quella che è l'emergenza di entrare, concretamente, in quelle che sono le esigenze di tutela dei minori, dei ragazzi, che nascono in contesti familiari difficili, in cui c'è criminalità organizzata, in cui c'è la mafia.

Io ritengo che questa si possa annoverare tra le norme di avanguardia di questo Parlamento, una norma di civiltà, della quale - poi io dirò alla fine - evidenzio l'esigenza anche di trovare piena attuazione.

Noi tutti parlamentari, ma chiunque sia stato in questi giorni presente a tante iniziative, io sono stato ben lieto di avere il Presidente Galvagno in un'iniziativa al comune di Capaci in cui abbiamo parlato di legalità e di contrasto alla criminalità organizzata.

Sappiamo benissimo cosa significa l'impegno in questa nostra Terra martoriata da ciò che è stata la tracotanza e il potere mafioso in Sicilia, per cui sappiamo benissimo qual è l'impegno che dobbiamo mettere in questo Parlamento, e non solo, per fare memoria, per riuscire a decifrare quelli che sono i nuovi modi attraverso cui il potere mafioso si insinua nella nostra società, negli appalti, attraverso i colletti bianchi, attraverso il riciclo di danaro sporco, alcune volte - e il collega Cracolici dice bene - come la mafia riesce addirittura ad emettere fatture e rilasciare lo scontrino, come per dire che il riciclaggio del denaro è una delle principali attività della mafia in questo periodo, come fa affari con la vendita di droga, seminando morte e terrore tra i più giovani, e non solo, e anche nelle famiglie.

Ebbene, questa norma sicuramente è una norma che va nella direzione di creare quello che è un altro obiettivo, ovvero una rete di protezione sociale antimafia.

Io ho visto che ci sono alcune azioni importanti che sono individuate nella protezione sociale dal punto di vista educativo e psicologico che, a nostro parere, risulta essere una priorità su quelli che sono i centri di aggregazione ma, permettetemi di dare anche quello che è un tono critico a questa norma la cui finalità è sicuramente lodevole.

Io ritengo che non ci possano essere risultati dal punto di vista della tutela dei nostri ragazzi se non si mette in sicurezza quello che è tutto il contesto sociale ed economico; l'efficacia di una norma di

questo tipo non può avvenire se prima non c'è un tessuto sociale ed economico in grado di mettere in salvaguardia queste famiglie.

Diciamocelo chiaro che se non c'è il lavoro, se non ci sono quelle opportunità lavorative per togliere manovalanza alla mafia, in quei contesti complicati e difficili, ecco, ancor più complicato è mettere in esecuzione una norma come questa. Diciamocelo chiaramente che se non abbiamo delle scuole all'avanguardia, degli strumenti per contrastare quella che è la dispersione scolastica che in alcune località della Sicilia assume delle percentuali allarmanti, è ovvio che abbiamo delle difficoltà ulteriori. Come giustamente diceva la collega Chinnici, il tema delle infrastrutture nelle nostre scuole, il sistema scolastico 0/6 anni o, comunque, il tempo pieno. Sono tutti strumenti che devono andare in sinergia per dare piena attuazione a quello che è un obiettivo di sana, e da tutti voluta, protezione sociale dei nostri ragazzi per migliorare quelle che sono le nostre società e la nostra comunità.

Presidente - e concludo questo mio intervento, augurandomi che questa non sia una norma "manifesto" - purtroppo ultimamente e non solo in quest'ultima legislatura, il Parlamento siciliano si è adoperato con norme veramente all'avanguardia, con norme che non hanno le altre Regioni d'Italia ma che poi si sono impantanate nei meandri della burocrazia regionale o perché non ci sono le risorse per dare attuazione, ricordo la norma per contrastare le dipendenze e il *racket*, ecco, è necessario che ognuno di noi, - noi facciamo la nostra parte - ma dobbiamo anche fare pressione affinché queste norme di altissimo valore morale e sociale trovino piena attuazione. Grazie.

SPADA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, no, non mi faccio i complimenti, ringrazio tutti i colleghi; oggi, approviamo una norma davvero importante per la nostra Regione che prova in qualche modo a costruire una rete di protezione sociale nei confronti dei contesti di criminalità organizzata.

All'interno della norma sono inseriti dei punti importanti, non c'è dubbio, però, che questo non basti, i dati emersi evidenziano, come purtroppo, oggi, all'interno della nostra Regione, all'interno delle nostre comunità, non ci siano quei cosiddetti luoghi di aggregazione che sono presenti anche all'interno della norma ma che, purtroppo mancano, in dei contesti sociali e, soprattutto, all'interno dei nostri enti locali.

Io da poco sono diventato sindaco, e sicuramente mi scontrerò, come tanti altri amministratori locali, con questo tipo di problematiche, perché oggi mancano quei luoghi di aggregazione giovanile, mancano quei contesti in cui recuperare i nostri ragazzi e, allora, noi ci dovremmo porre oltre all'obiettivo di creare quella sinergia tra la scuola, le associazioni e tutto quello che abbiamo inserito all'interno di questa norma, ci dovremmo porre l'obiettivo di aumentare quella percentuale di suolo dedicata ai nostri bambini che, rispetto al resto d'Italia, rappresenta solamente forse l'uno per cento.

Il collega Gilistro ha detto bene, 0,2% per bambino, rispetto ad una media nazionale di 35 metri, allora l'obiettivo, anche di questo Parlamento, dovrà essere mettere nelle condizioni gli enti locali e i nostri amministratori di costruire quei luoghi di aggregazione, di costruire quegli spazi in cui poter recuperare i nostri giovani e io devo dire che, durante la mia prima finanziaria, appena eletto, ho provato, in questo senso, ad incidere e intervenendo in un luogo, un luogo simbolo per Siracusa, perché è la più grossa piazza di spaccio di tutta la provincia, è nel quartiere Mazzarona, e lì in quell'occasione abbiamo stanziato delle risorse per fare una cosa semplicissima, realizzare un campo da calcio in un contesto di degrado, in un contesto di spaccio che, purtroppo, in passato non era stato realizzato.

E, allora, se queste iniziative possono portare al recupero di questi ragazzi, insieme alla norma che stiamo per approvare, ne beneficeranno non solo i nostri territori ma l'intera Regione tutta. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Spada e congratulazioni per il risultato raggiunto.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Grasso. L'Assemblea ne prende atto.

### **Seguito della discussione del disegno di legge n. 485/A**

PRESIDENTE Ha chiesto di intervenire nuovamente il Presidente della Commissione, onorevole Laccoto. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, brevemente, intanto, vorrei precisare che questa non è una misura di prevenzione, se noi leggiamo l'articolo 1 ci accorgiamo, infatti, che si tratta di una misura atta a prevenire e assieme a coordinare quelli che sono i possibili distacchi da contesti famigliari criminali e, quindi, non si tratta di repressione.

Seconda cosa, noi abbiamo dato molta importanza a quelle che sono le *équipe* multidisciplinari, tant'è che abbiamo messo insieme l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, l'Assessorato alla Famiglia, l'Assessorato alla Salute per potere, tutti insieme, avere cognizione di quello che è lo spirito di questa norma.

Ora, per quanto riguarda le strutture, io credo che un'altra parte che non compete in questo momento a questa norma che stiamo facendo che, secondo me, è una norma di grande civiltà perché, vedete, non è stato facile, intanto, mettere insieme tanti attori, ascoltare tutti coloro che hanno preso parte a questo approssimarsi ad una situazione che è una situazione anche di grande civiltà.

Finora abbiamo avuto solo protocolli d'intesa, abbiamo cercato di mettere insieme il protocollo d'intesa e trasformarlo in una norma regionale che ci fa onore.

Al di là di questo, su ogni norma dobbiamo guardare alle cose positive, non possiamo sempre gridare "mancano le strutture", sono altri contesti e altri momenti. Questo è un momento di alta esaltazione di questo Parlamento e dico ancora grazie al Presidente Galvagno, che ha voluto sollecitare e seguire sempre con attenzione questa norma e che passo dopo passo abbiamo dovuto riscrivere totalmente, perché il protocollo d'intesa era un protocollo che doveva essere trasformato in norma.

Gli articoli 7 e 8 danno grande importanza alla scuola, all'Assessorato alla Pubblica istruzione e praticamente per quanto riguarda la dispersione scolastica si parla di piattaforme che segnalano, laddove vi siano, dispersioni scolastiche.

Accolgo come Commissione la proposta dell'onorevole Cracolici per quanto riguarda la norma che penalizza i genitori che non si occupino dei loro figli per la dispersione scolastica, poi vi è qualche altro emendamento tecnico preparato dagli Uffici.

Quindi, con grande soddisfazione e un ringraziamento corale alla Commissione, all'Assemblea, agli Uffici che hanno contribuito a fare un testo che oggi è un testo accettabile, un testo di grande avanguardia.

PRESIDENTE. Grazie, d'avvero, presidente Laccoto anche per aver voluto sottolineare l'interesse da parte di questa Presidenza nei confronti di un disegno di legge che è assolutamente dignitoso e qualificante per tutto il Parlamento e in maniera assolutamente trasversale.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico il congedo dell'onorevole Bica.

L'Assemblea ne prende atto.

**Seguito della discussione del disegno di legge n. 485/A**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione per il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

*Finalità e ambito applicativo*

1. La presente legge, in aderenza ai principi costituzionali in materia e nel rispetto delle competenze statali, disciplina, nel territorio della Regione, un sistema coordinato di interventi atti a prevenire la devianza minorile e attivare misure di protezione e assistenza da apprestare in favore dei minorenni, dei loro esercenti la responsabilità genitoriale e dei giovani adulti, che si trovano in una condizione di grave, concreto e attuale pericolo a causa della volontà di recidere il legame derivante da rapporti di parentela, di affinità, di coniugio o di stabile convivenza con indagati, imputati o condannati per i delitti di cui all'articolo 51 comma 3 bis del codice di procedura penale o per la sussistenza del legame sopra indicato, quando non ricorrano i presupposti per assumere lo status di collaboratore di giustizia ai sensi del decreto legge 15 gennaio 1991, n. 8, convertito con modificazioni nella legge 15 marzo 1991, n. 82 o di testimone di giustizia ai sensi della legge 21 febbraio 2018, n. 6.».

Non sono stati presentati emendamenti, pertanto pongo in votazione l'articolo 1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'art. 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

*Destinatari*

1. Sono destinatari delle misure di assistenza e protezione previste dall'articolo 1 di cui alla presente legge:

a) i minori inseriti in contesti di criminalità organizzata o da essi provenienti, per i quali il Tribunale per i minorenni abbia emesso un provvedimento amministrativo o penale;

b) i minori interessati da procedure di volontaria giurisdizione ai sensi degli articoli 330, 333 e 336 ultimo comma del codice civile, nell'ambito delle quali sia stato emesso un provvedimento che incide sulla responsabilità genitoriale disponendo l'allontanamento dei minori dal contesto familiare ovvero territoriale di appartenenza;

c) i figli di soggetti indagati, imputati o condannati per i reati di cui all'articolo 51 comma 3-bis c.p.p. allorché si ravvisino situazioni pregiudizievoli e condizionanti ricollegabili al degradato contesto familiare, intraneo o contiguo alla criminalità organizzata del territorio;

d) i minori in carico al Tribunale per i minorenni per procedimenti civili instaurati ai sensi dell'articolo 32, comma 4, decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 448 o ai sensi dell'articolo 609-decies c.p., nei casi di maltrattamento intrafamiliare legato a dinamiche criminali;

e) i minori e i giovani adulti provenienti da nuclei familiari intranei o contigui alla criminalità organizzata, condannati, ammessi alla messa alla prova o collocati presso i servizi minorili residenziali anche come misura alternativa alla detenzione;

f) i minori sottoposti a protezione e quelli compresi nelle speciali misure di protezione secondo le previsioni di cui al decreto del Ministero dell'Interno del 13 maggio 2005, n. 138;

g) gli esercenti la responsabilità genitoriale di figli minori destinatari dei provvedimenti di cui alle lettere a), b), d) ed f), nei casi in cui sia stata accertata dall'autorità giudiziaria la volontà di affrancarsi concretamente dalla cultura mafiosa e di ricevere le misure di assistenza e protezione della presente legge.».

All'articolo 2 è stato presentato l'emendamento 2.1, che trovate all'interno dei *tablet*, tra i “fuori sacco”, ed è quello che ha invocato l'onorevole Cracolici, l'aveva preannunciato ed è a firma della Commissione, del Presidente Laccoto.

Pongo in votazione l'emendamento 2.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'art. 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

*Misure di protezione sociale e assistenza*

1. Le misure di protezione sociale e assistenza di cui alla presente legge consistono nella creazione di una rete di supporto educativo, psicologico, sociale, sanitario, logistico, scolastico, economico e lavorativo, in favore dei soggetti di cui all'articolo 2.

2. La Regione siciliana, per il perseguimento delle finalità di cui alla presente legge, destina agli enti locali le risorse per sostenere le azioni e gli interventi riguardanti gli inserimenti in comunità alloggio per minori, affidi familiari e trasferte fuori Regione dei minori ed eventuali familiari.

3. Per le finalità di cui al comma 1, la Regione pone in essere azioni integrate tendenti, in particolare, a:

a) realizzare in ogni città metropolitana e capoluogo di provincia equipe multidisciplinari integrate, referenti qualificati e unici a supporto delle autorità giudiziarie operanti competenti di cui all'articolo 4;

b) favorire l'implementazione di azioni finalizzate all'inclusione lavorativa dei giovani adulti e degli adulti di cui al comma 1;

c) creare una rete operativa in grado di accompagnare i minori e i familiari che decidono di seguirli, in attuazione dei provvedimenti giudiziari, sino alla completa integrazione nella nuova realtà sociale, con il pieno raggiungimento di un'autonomia esistenziale e lavorativa.

4. La Regione promuove iniziative rivolte alle famiglie a rischio di condizionamento in ambienti criminali, attraverso il sostegno del genitore che desidera trasferirsi in altra residenza e non ha i mezzi.».

All'articolo 3 è stato presentato l'emendamento 3.1, a firma della Commissione, è un emendamento tecnico, immagino che lo abbiate già visto, se volete del tempo lo concediamo.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi. Sull'articolo 3, al comma che prevede le intese con i capoluoghi di provincia fra le altre strutture, credo che questa indicazione sia abbastanza limitativa. Perché limitarla ai soli capoluoghi di Provincia? Per esempio, per la provincia di Caltanissetta, quando sappiamo che poi il centro più popoloso e quello anche più problematico, anche dal punto di vista della criminalità, è Gela, perché non prevedere anche la possibilità di fare queste intese previste dalla norma anche con gli altri comuni?

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Qui parla però, per quanto riguarda in ogni città metropolitana e capoluogo di provincia di *équipe* multidisciplinari integrate, referenti qualificati e unici, a supporto delle autorità giudiziarie competenti; naturalmente le autorità giudiziarie competenti si trovano nei capoluoghi di provincia.

SAFINA. Basta aggiungere: dove hanno sede i Tribunali.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Noi possiamo, scusate, il problema è che l'*équipe* multidisciplinare...Non c'è nessuna contrarietà a fare questo, teniamo conto che, però, le *équipe* multidisciplinari non sempre sono possibili in tutti i luoghi, capisco Gela, che è un caso particolare, lo capisco, ma non so se possiamo anche accettarlo questo di mettere "laddove ci sono i tribunali", laddove ci sono però le competenze, stiamo attenti.

"Là ove possibile", allora scriviamo; se è possibile scriviamo: "Là ove possibile con anche sede luoghi dei tribunali", perché non è sempre possibile.

CRACOLICI. A me sembra corretto come è scritto.

**Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per la seduta odierna l'onorevole Cateno De Luca.

L'Assemblea ne prende atto.

**Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 485/A**

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Rileggendolo, non ci scordiamo che l'articolo 3 è conseguenza dell'articolo 2. L'articolo 2 ha dei destinatari, che come giustamente ricordava il presidente Laccoto, questa non è una norma di prevenzione, è una norma che in qualche modo cerca di mandare un messaggio anche in Sicilia o forse partendo dalla Sicilia: che le famiglie mafiose possono uscire dalla mafia, questo è il succo! Come si può uscire dalla mafia? Aiutando le famiglie a uscire dagli ambienti nei quali, come dire, o sono costretti a vivere o sono subordinati da altre ragioni a vivere.

L'articolo 3 che prevede questi organismi multidisciplinari li individua nelle città metropolitane e nelle città capoluoghi ancorché, giustamente mi faceva notare il mio collega Safina, i tribunali per i minorenni, che - infatti questa è una norma ispirata da un presidente del Tribunale per i minorenni - hanno sede solo dove ha sede la Corte d'Appello, cioè, Palermo, Messina, Catania e Caltanissetta.

Il punto qual è? Come integrare il rapporto tra i tribunali per i minorenni che hanno sede in queste quattro giurisdizioni con i sistemi territoriali che in qualche modo vanno oltre la dimensione strettamente connessa al Tribunale per i minorenni?

Quindi, io non ci trovo nulla di anomalo nel prevedere che in ogni città metropolitana e in ogni capoluogo di provincia - cioè, la novità è che la estendiamo proprio ai capoluoghi di provincia - la possibilità di creare questo sistema integrato che, interfacciandosi con i tribunali per i minorenni, possa in qualche modo dare maggiore efficacia alle azioni finalizzate dalla norma.

PRESIDENTE. Corretto, onorevole Cracolici. Andiamo avanti con la discussione dell'emendamento 3.1. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo dunque in votazione l'articolo 3, nel testo risultante.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Colleghi, si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

*Équipe multidisciplinari integrate*

1. Nel rispetto delle competenze di ciascun soggetto istituzionale, la Regione promuove la stipula di accordi tra le Aziende sanitarie provinciali (ASP), i Servizi sociali degli Enti locali, le Prefetture, le Forze dell'Ordine, i Centri per la Giustizia minorile (CGM) e l'Ufficio scolastico regionale, con il

coinvolgimento degli Ambiti territoriali scolastici, volti a istituire presso ciascuna ASP *équipe* multidisciplinari integrate (EMI) quali referenti unici qualificati degli Uffici giudiziari afferenti ai distretti di Corte d'appello regionali.

2. Le EMI agiscono per conseguire i seguenti obiettivi:

a) definire, in aderenza ai principi di cui alla presente legge, una metodologia di approccio in grado di affrontare la specificità del disagio giovanile da trattare, considerandolo nella sua dimensione antropo-culturale, nonché intra familiare;

b) elaborare progetti di aiuto individualizzato (PAI) che rispondano ai bisogni psicologici, socio-sanitari e materiali dei minori e dei giovani adulti da tutelare;

c) elaborare mirate strategie di intervento psicologico in favore dei genitori, anche se detenuti, con l'obiettivo di ridurre l'impatto emotivo dei provvedimenti *de potestate*, al fine di inserirli in adeguati processi rieducativi;

d) fornire assistenza e formazione psicologica a favore degli operatori delle strutture comunitarie, delle case famiglie e delle famiglie affidatarie dei minori allontanati dal contesto ai sensi degli articoli 330 e ss. c.c. o ai sensi dell'articolo 25 R.D. n. 1404 del 1934.

3. Le E.M.I. sono composte dalle seguenti figure:

a) specialisti in neuropsichiatria infantile;

b) referenti degli Enti locali (Servizio sociale territoriale);

c) referenti dell'Ufficio di servizio sociale per i minorenni (USSM);

d) referenti dell'Ufficio scolastico regionale (USR);

e) un mediatore culturale, ovvero un esperto in etnopsichiatria ove presente nelle piante organiche degli enti che partecipano agli accordi di cui al comma 1, in presenza di minori stranieri non accompagnati vittime di circuiti criminali;

f) specialisti in psicologia ovvero in pedagogia, sociologia, psicoterapia, criminologia a seconda dei casi e in coerenza con quanto prescritto dall'Autorità giudiziaria, ove presenti nelle piante organiche degli enti che partecipano agli accordi di cui al comma 1;

g) assistenti sociali delle ASP.

4. Gli accordi di cui al comma 1 disciplinano l'organizzazione, il coordinamento e le modalità di azione di ciascuna EMI, sulla base dei principi di differenziazione e adeguatezza.

5. I responsabili di ciascuna EMI, secondo specifica indicazione dell'autorità giudiziaria competente, curano l'integrazione degli interventi con gli altri specialisti, afferenti ai servizi dell'ASP, siano essi distrettuali o appartenenti ad altri dipartimenti, in relazione alla necessità del singolo caso.».

All'articolo è stato presentato un emendamento, a firma della Commissione, recante la numerazione 4.1.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo adesso in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Art. 5.

*Disposizioni in materia di formazione dei componenti le EMI*

1. Gli accordi di cui al comma 1 dell'articolo 4 prevedono programmi di formazione e aggiornamento specifici destinati ai componenti delle EMI in materia di psichismo mafioso, studio e prevenzione della devianza criminale.

2. Per le finalità di cui al comma 1, la Regione può stipulare apposite convenzioni con le Università dotate di Dipartimenti specializzati nello studio della devianza e dello psichismo mafioso, nonché della prevenzione dei fenomeni criminali e della ricerca sullo sviluppo dell'età evolutiva.»

All'articolo 5 non ci sono emendamenti, pertanto lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 6. Ne do lettura:

«Art. 6.

*Rapporti con le organizzazioni di volontariato e le associazioni operanti nel settore dell'educazione alla legalità*

1. La Regione promuove la stipula di accordi di programma o di altri accordi di collaborazione con associazioni di volontariato qualificate per l'impegno antimafia, iscritte nell'apposita sezione del Registro unico nazionale degli enti del terzo settore (RUNTS) e operanti nel settore dell'educazione alla legalità, della cittadinanza attiva responsabile e del contrasto al fenomeno mafioso, idonee per l'accoglienza e l'inserimento lavorativo delle persone indicate all'articolo 2, secondo criteri e modalità stabiliti con decreto dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro.

2. La Regione siciliana, per il perseguimento delle finalità di cui alla presente legge, può stipulare accordi e convenzioni con associazioni, fondazioni, istituti anche di carattere nazionale, impegnati sui temi della legalità, della trasparenza, dell'economia responsabile e della lotta alla criminalità organizzata.»

All'articolo 6 non ci sono emendamenti, pertanto lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Art. 7.

*Interventi di prevenzione primaria e secondaria*

1. Al fine di promuovere e diffondere la cultura della legalità e agevolare percorsi di cittadinanza attiva ed educazione alla legalità e di favorire il coinvolgimento degli operatori nelle azioni di contrasto ai fenomeni corruttivi e della criminalità organizzata e mafiosa, l'Assessorato regionale per l'istruzione e la formazione professionale può stipulare convenzioni con le Scuole, le Università, gli Ordini e i Collegi professionali.

2. L'Assessorato regionale per l'istruzione e la formazione professionale, in particolare, per stimolare le giovani generazioni allo studio e alla conoscenza critica del fenomeno mafioso e per concorrere allo sviluppo di una coscienza civica e democratica, promuove le seguenti iniziative:

a) realizzazione di attività didattiche integrative, laboratori, indagini e ricerche sui temi oggetto della presente legge, avvalendosi della collaborazione degli istituti scolastici, di ogni ordine e grado, e delle Università;

b) realizzazione, attraverso la collaborazione dell'Ufficio scolastico regionale e degli assessorati regionali competenti, di specifici progetti e di attività, anche attraverso la lettura di libri, la proiezione di film, docu-film, l'instaurazione di dibattiti, finalizzati allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, al rispetto delle diversità, alla lotta contro le mafie e ogni altra attività utile alla conoscenza del fenomeno mafioso e delle sue cause, nonché delle sue implicazioni storiche, socioeconomiche, ambientali, politiche e di costume;

c) valorizzazione, tramite premi culturali "Liberi di scegliere" attribuiti dalla Regione, di tesi di laurea e ricerche documentali effettuate da studenti o laureandi su temi riguardanti la lotta alle mafie, la storia delle mafie, i progetti di diffusione della legalità;

d) attivazione di accordi con l'Ufficio scolastico regionale per realizzare iniziative finalizzate allo sviluppo della coscienza civica, costituzionale e democratica, alla lotta contro la cultura mafiosa, alla diffusione della cultura della legalità, al mantenimento della memoria delle vittime di mafia e alla corresponsabilità nella comunità regionale, in particolare, tra i giovani, nonché per la realizzazione di iniziative volte anche a fare emergere le situazioni di illegalità eventualmente presenti negli istituti scolastici di ogni ordine e grado della Regione.».

Non essendoci emendamenti all'articolo 7, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

## «Art. 8.

*Disposizioni in materia di percorsi educativi integrativi e dispersione scolastica*

1. L'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, in un'ottica di prevenzione dei fenomeni devianti e al fine di predisporre validi strumenti di contrasto alla cultura mafiosa e alla illegalità diffusa, anche per fronteggiare il fenomeno della dispersione scolastica, in ottemperanza alle disposizioni di cui al Decreto Ministeriale 13 dicembre 2001, n. 489, alla legge del 28 marzo 2003, n. 53 e al decreto legislativo del 15 aprile 2005, n. 76, elabora linee di orientamento finalizzate ad attivare nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, percorsi educativi volti allo studio e alla conoscenza critica del fenomeno mafioso, al fine di concorrere allo sviluppo di una coscienza civile e democratica degli studenti, attraverso:

a) attività didattiche integrative, laboratoriali e di ricerca, indagini e ricerche sul tema del contrasto alle mafie;

b) attività di documentazione, informazione e comunicazione, comprese la raccolta e la messa a disposizione di informazioni di carattere bibliografico, iconografico, audiovisivo, documentale e statistico, da effettuarsi anche nell'ambito delle visite guidate, tematiche e formative, programmate nell'arco di ogni anno scolastico presso l'Assemblea regionale siciliana per il coinvolgimento diretto dei giovani nella conoscenza delle storie di vittime di mafia negli specifici contesti territoriali anche attraverso incontri con i familiari delle vittime;

c) realizzazione di attività, in raccordo con le diramazioni provinciali, finalizzate allo sviluppo della coscienza civile, costituzionale e democratica, al rispetto delle diversità, alla lotta contro le mafie e ogni altra attività utile a una reale conoscenza del fenomeno mafioso e delle sue cause, nonché delle sue implicazioni storiche, socio-economiche, politiche e di costume;

d) incontri con le realtà territoriali impegnate nella lotta alla criminalità organizzata, nonché incontri con persone che, dopo percorsi di recupero, hanno scelto la legalità;

e) lettura di libri, visione di documentari o film che riguardino le storie delle vittime di mafia e abbiano finalità pedagogiche, con obiettivo di stimolare riflessioni critiche;

f) visione di documentari o film che dissacrino il mito mafioso;

g) promozione di gemellaggi tra diverse scuole al fine di favorire l'incontro con studenti di altre regioni e di incentivare percorsi di legalità, cittadinanza attiva e antimafia sociale.

2. Al fine di prevenire e contrastare tempestivamente i fenomeni di abbandono, evasione e dispersione scolastica, l'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale, d'intesa con l'Ufficio scolastico regionale, adotta linee guida per l'adozione di modelli omogenei di rilevazione di dati e raccolta delle segnalazioni anche attraverso la realizzazione di piattaforme informatiche.».

All'articolo 8 è stato presentato un emendamento a firma della Commissione, l'8.1. Se lo vuole illustrare, presidente Laccoto.

LACCOTO, *presidente della Commissione e relatore*. Questo è quanto praticamente richiesto dall'onorevole Cracolici, che prevede delle sanzioni per i genitori che previamente non fanno andare i figli a scuola, in sintesi è questo.

PRESIDENTE. Aspettiamo che venga caricato l'emendamento “fuori sacco” all'articolo 8. È caricato sui vostri *tablet*. Pongo in votazione l'emendamento 8.1, a firma della Commissione. Il parere del Governo?

ARICÒ, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Art. 9.  
*Centri di aggregazione e Centri famiglia*

1. La Regione, nell'ambito delle attività finanziate a valere sulla quota regionale del fondo nazionale delle politiche per la famiglia, favorisce l'implementazione dei Centri di aggregazione e dei Centri famiglia quali luoghi dove i minorenni e i giovani adulti possano formarsi a una coscienza civica attraverso la relazione, lo scambio interculturale, la mediazione dei conflitti, l'ascolto, il sostegno scolastico e psicologico, la promozione delle risorse individuali.»

Non essendoci emendamenti all'articolo 9, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Art. 10.  
*Norma finanziaria*

1. Dalle disposizioni di cui all'articolo 3, commi 1, 3 lett. b) e 4 e agli articoli 4, 6, 7, 8 e 9 non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione e le amministrazioni interessate provvedono agli adempimenti previsti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente.

2. Dalle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, limitatamente all'inserimento nelle comunità alloggio per minori, non derivano nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio della Regione e si fa fronte agli adempimenti previsti con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente. Gli oneri per l'attuazione delle misure riguardanti gli affidi familiari e le trasferte

fuori Regione dei minori e degli eventuali familiari, sono quantificati, in sede di prima applicazione, per l'esercizio finanziario 2025, in euro 100.000,00. Per gli anni successivi, ai sensi dell'articolo 38 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, si rinvia per la quantificazione dell'onere annuo alla legge di bilancio regionale.

3. Agli oneri derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 3, lett. c), quantificati in 1.000 migliaia di euro, si provvede con le risorse del PO FSE+ Sicilia 2021/2027, a valere sulle disponibilità dell'Obiettivo specifico ESO 4.11, codice di intervento 162.

4. Gli oneri derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 5 sono quantificati, per l'esercizio finanziario 2025, in euro 815.330,88.

5. Agli oneri di cui ai commi 2 e 4 del presente articolo, si provvede, per l'esercizio finanziario 2025, mediante riduzione di euro 915.330,88 dell'autorizzazione di spesa di cui al comma 1 dell'articolo 20 della legge regionale 9 gennaio 2025, n. 1 - Tabella "A" - (Missione 20, Programma 3, capitolo 215704).».

Non essendoci emendamenti all'articolo 10, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 11. Ne do lettura:

«Art. 11.  
*Entrata in vigore*

1. La presente legge è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti in contesti di criminalità affinché siano “Liberi di scegliere”» (n. 485/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Interventi di sostegno e protezione sociale in favore di soggetti inseriti in contesti di criminalità affinché siano “Liberi di scegliere”» (n. 485/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

(Si procede alla votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti .....	46
Votanti .....	44
Maggioranza .....	23
Favorevoli .....	44
Contrari .....	0
Astenuti .....	0

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Il disegno di legge è stato votato favorevolmente all'unanimità.

Ringrazio tutti quanti i colleghi che si sono spesi per questo disegno di legge, sono certo che ci sarà un proseguo e non rimarrà una legge che viene approvata soltanto per approvarla!

Ringrazio il Presidente della Commissione, l'onorevole Laccoto, come il Presidente onorevole Daidone, e tutti coloro i quali hanno contribuito per portare avanti un disegno di legge così qualificante e promosso dal Presidente del Tribunale per i minorenni, dottor Di Bella.

### **Discussione del disegno di legge**

#### **«Modifica della denominazione del comune di Tripi» (n. 885/A)**

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge «Modifica della denominazione del comune di Tripi» (n. 885/A), posto al numero 4) del II punto all'ordine del giorno.

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

CRACOLICI. Prima c'era il disegno di legge sulla Giornata nazionale dell'antiracket", il n. 861/A).

PRESIDENTE. È un problema se facciamo prima questo?

Ha facoltà di parlare il Presidente della Commissione, onorevole Abbate, per svolgere la relazione.

ABBATE, *presidente della Commissione*. Grazie Presidente, per svolgere la relazione la Commissione ha deciso di delegare il collega Pippo Lombardo. Quindi, sarà lui svolgere la relazione sul disegno di legge.

PRESIDENTE. Prego, onorevole Lombardo.

LOMBARDO Giuseppe, *relatore*. Presidente, onorevoli colleghi, il presente disegno di legge, che si propone all'Assemblea per l'approvazione, è finalizzato alla modifica della denominazione del comune di Tripi in Tripi-Abakainon.

Tale proposta nasce dal desiderio di rinnovare la memoria di un territorio le cui le radici affondano in epoche molto lontane, evidenziando una continuità insediativa che, dall'età protostorica, è

proseguita attraverso i secoli, passando dall'epoca greca a quella romana fino ad arrivare ai nostri giorni.

L'adozione dell'antico toponimo promuoverebbe la valorizzazione di un territorio straordinariamente ricco dal punto di vista storico e archeologico, e potrebbe avere importanti ricadute non solo dal punto di vista di un maggiore rafforzamento della coscienza identitaria, ma anche sul piano economico con l'adozione di strategie di *marketing* finalizzate alla valorizzazione del patrimonio storico-archeologico.

A seguito della delibera di Consiglio comunale del comune di Tripi, il 9 giugno 2024 si è tenuta anche una consultazione referendaria a cui hanno partecipato gli elettori residenti del comune in questione, che si sono espressi con 390 voti favorevoli, e 41 voti contrari, in favore alla denominazione appunto Tripi-Abakainon.

Non c'è altro nella relazione a supporto del disegno di legge, Presidente. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. La discussione generale è aperta.

GALLUZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLUZZO. Grazie, Presidente. Questa iniziativa del Comune di Tripi che ha scelto, con un *referendum*, di associare, alla denominazione Tripi, Abakainon - che è l'antico nome dell'insediamento greco di quel comprensorio dove vi è un sito archeologico nel Parco archeologico di Tindari di grandissimo interesse nazionale e internazionale - credo apra una possibilità per tutti quei siti storici importanti del Mediterraneo, che sono situati tutti in Sicilia, e che possono essere attrattiva nella denominazione per un pubblico internazionale, che ha grande interesse nei confronti della nostra storia antica.

E, quindi, non possiamo che essere più che favorevoli, ma anche invitare qualunque comunità che abbia questo genere di storia e questo genere di patrimonio culturale a percorrere una strada simile.

Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie a lei, onorevole Galluzzo. Ci sono altri interventi? No.

Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

*Modifica della denominazione del comune di Tripi*

1. Con la presente legge, al fine di dare attuazione alla volontà popolare espressa con referendum autorizzato con decreto dell'Assessore regionale per le autonomie locali e la funzione pubblica del 18 marzo 2024, la denominazione del Comune di "Tripi" è modificata con quella di "Tripi - Abakainon".».

PRESIDENTE. Non ci sono emendamenti, pertanto, lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento A.1 che è il “fuori sacco”, che gentilmente ha consigliato anche il collega Cracolici, l'ennesima riscrittura rispetto ai Fondi per quanto concerne i comuni in predissesto.

Il parere del governo? Assessore, è la riscrittura da parte dei suoi uffici. Assessore, è l'emendamento dei comuni scritto da Taormina, proprio scritto da voi.

MESSINA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Parere favorevole, sì, certo.

PRESIDENTE. Grazie, benissimo. Va bene.

Pongo in votazione l'emendamento A.1. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi,

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.  
*Entrata in vigore*

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione.».

Pongo in votazione l'articolo 2. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi,

*(È approvato)*

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge  
«Modifica della denominazione del comune di Tripi» (n. 885/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Modifica della denominazione del comune di Tripi» (n. 885/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale. Non vogliono rubato il lavoro gli uffici, ci penseranno loro...

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco. Ricordo di tenere premuto sino alla fine della votazione.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti ..... 46

Votanti ..... 38

---

Maggioranza .....	20
Favorevoli .....	38
Contrari .....	0
Astenuti .....	4

(L'Assemblea approva)

**Discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante: "Istituzione della Giornata nazionale dell'antiracket"» (n. 861/A)**

PRESIDENTE. Si passa al disegno di legge n. 861/A «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante: "Istituzione della Giornata nazionale dell'antiracket"».

La I Commissione è già insediata. Prego, onorevole Abbate.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore f.f.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori. Questo disegno di legge 861/A che abbiamo approvato in Commissione Affari Istituzionali proviene dalla Commissione Antimafia, come primo firmatario l'onorevole Cracolici e, in particolare, è un disegno di legge per l'istituzione della Giornata nazionale dell'*antiracket*, un disegno di legge che verrà inviato al Governo nazionale per l'istituzione della Giornata nazionale.

Il presente disegno di legge che si propone all'Assemblea per l'approvazione nasce dell'esigenza di manifestare un forte segnale in favore della legalità, istituendo la Giornata nazionale dell'*antiracket*. A distanza di più di trent'anni dall'assassinio dell'imprenditore Libero Grassi che aveva coraggiosamente deciso di non piegarsi alle richieste estorsive provenienti dalla mafia, vuole evidenziare che il *racket* delle estorsioni è ben lungi dall'essere stato estirpato, nonostante le lodevoli iniziative di molti imprenditori che hanno deciso di seguire l'esempio di Libero Grasso e di denunciare le estorsioni.

Orbene, la criminalità organizzata mafiosa, seppure indebolita dalla lotta intrapresa dallo Stato, soprattutto negli anni Novanta del secolo scorso, non è stata purtroppo ancora sconfitta. Negli ultimi tempi, i dati mostrano un certo calo della sensibilità degli imprenditori sul tema in questione e le associazioni *antiracket* sembrano soffrire conseguenze di questo scemare dell'interesse e dell'attenzione per un tema che resta centrale nell'importanza.

Per tali ragioni, onorevoli colleghi, si ritiene che l'istituzione della Giornata nazionale dell'*antiracket* sia oggi fondamentale. L'articolo 1 prevede che la data del 10 gennaio venga riconosciuta quale giornata nazionale dell'*antiracket*; l'articolo 2 prevede la possibilità di promuovere da parte degli enti pubblici, scuole e associazioni, iniziative finalizzate alla sensibilizzazione in materia di lotta al *racket* estorsivo; l'articolo 3 dà la facoltà alla società concessionaria del servizio pubblico radiofonico e televisivo di dedicare approfondimenti alla Giornata nazionale dell'*antiracket*.

Presidente, questa è la relazione che illustra quelle che sono le finalità dei tre articoli del disegno di legge, fermo restando che ci sarà, per un refuso, un emendamento tecnico sull'articolo 2, una parte che è stata apportata della relazione sull'articolo 2, che verrà tolto con l'emendamento.

Grazie Presidente per avere messo all'ordine del giorno subito questo disegno di legge che può essere approvato nella giornata odierna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, solo brevemente, avevo parlato ieri, ringrazio la I Commissione per aver esitato il ddl e portato in Aula.

Presidente, credo sia utile che a seguito - speriamo - dell'approvazione dell'Aula di questa legge voto perché è una legge che mira a chiedere, visto che non possiamo istituire noi per legge una giornata nazionale, a chiedere al Parlamento nazionale di istituire una tale Giornata.

Pertanto, le chiedo che subito dopo l'approvazione, nel momento in cui gli Uffici trasmetteranno il testo della legge dopo la pubblicazione al Parlamento nazionale, come Assemblea regionale siciliana e assieme anche alla Commissione Antimafia che ne è proponente, di incontrare i Presidenti di Camera e Senato affinché venga calendarizzata in questa legislatura.

Sappiamo che molto spesso le leggi voto rimangono leggi dei desideri ma se, in questa legislatura, il Parlamento nazionale riuscisse a calendarizzare e ad approvare - credo all'unanimità - una legge che istituisce per la prima volta, dopo oltre trent'anni dalla morte di Libero Grassi, in suo nome, una Giornata nazionale antiracket, credo che sarebbe una buona cosa per l'Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, mi faccio carico della sua richiesta e già dalla settimana prossima predisporremo il tutto per avere un incontro con il Presidente del Senato e con il Presidente della Camera per soddisfare la sua proposta.

Non ci sono altri interventi.

Chiedo all'onorevole Di Paola di sostituirmi.

Dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 1, ne do lettura:

«Art. 1.

*Istituzione della Giornata nazionale dell'antiracket*

1. La Repubblica riconosce il giorno 10 gennaio di ciascun anno, data dell'anniversario della denuncia dei suoi estortori da parte dell'imprenditore Libero Grassi, quale 'Giornata nazionale dell'antiracket'.

2. La Giornata nazionale dell'antiracket è istituita al fine di conservare e rinnovare la memoria di tutte le persone che hanno pagato con la propria vita la propria ribellione alle richieste estorsive, di promuovere consapevolezza sul tema in tutta la cittadinanza e di incentivare e sostenere le vittime di estorsione a seguire l'esempio di Libero Grassi.

3. La Giornata nazionale dell'antiracket non determina gli effetti civili di cui alla legge 27 maggio 1949, n. 260.».

Non sono stati presentati emendamenti. Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 2, ne dò lettura:

«Art. 2.

*Iniziative per la celebrazione della Giornata nazionale*

1. Nella Giornata nazionale dell'antiracket, lo Stato, le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni possono promuovere e sostenere, nell'ambito della loro autonomia e delle rispettive competenze, anche in coordinamento con gli enti previsti dall'articolo 4 del codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117, e con le istituzioni scolastiche e le associazioni antiracket operanti nei territori nonché su proposta e in coordinamento con le organizzazioni locali rappresentative dei cittadini, le associazioni giovanili e le associazioni rappresentative di utenti e consumatori, delle parti sociali e delle categorie produttive, iniziative specifiche, manifestazioni pubbliche, cerimonie, incontri e momenti di studio e analisi, volti alla sensibilizzazione delle istituzioni e dei cittadini in materia di lotta al racket estorsivo e alla enucleazione degli interventi necessari a contrastare il racket delle estorsioni.

2. Nello svolgimento delle attività di cui al comma 1, lo Stato, le regioni, le province, le città metropolitane e i comuni curano, in particolare, l'informazione e l'aggiornamento sulle iniziative adottate al fine di contrastare il racket delle estorsioni nonché di favorire la conoscenza degli strumenti messi a tal fine a disposizione dalle forze dell'ordine. L'articolo 3 prevede la facoltà, da parte della società concessionaria del servizio pubblico radiofonico e televisivo, di dedicare spazi di approfondimento alla giornata nazionale dell'antiracket.»

È stato presentato l'emendamento il 2.1, a firma della Commissione, immagino lo abbiate letto.  
Pongo in votazione l'emendamento 2.1.

Il parere del Governo?

MESSINA, *assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

ABBATE, *presidente della Commissione*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 2, nel testo risultante.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

*Informazione radiofonica e televisiva in occasione della Giornata nazionale dell'antiracket*

1. La società concessionaria del servizio pubblico radiofonico e televisivo, secondo le disposizioni previste dal contratto di servizio, può dedicare spazi a temi connessi alla Giornata nazionale dell'antiracket nell'ambito della programmazione televisiva pubblica nazionale e regionale.»

Non sono stati presentati emendamenti e pertanto si vota direttamente l'articolo 3.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge  
«Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi  
dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante:  
“Istituzione della Giornata nazionale dell'antiracket”» (n. 861/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione recante: “Istituzione della Giornata nazionale dell'antiracket”» (861/A).

Indico la votazione per scrutinio nominale.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti .....	46
Votanti .....	38
Maggioranza .....	20
Favorevoli .....	38
Contrari .....	0
Astenuti .....	0

*(L'Assemblea approva)*

PRESIDENTE. È votata all'unanimità.

Grazie a tutti i colleghi.

**Discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento  
della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione,  
recante misure volte al contrasto della violenza nei confronti degli ufficiali di gara in  
occasione di manifestazioni sportive» (n. 943/A)**

PRESIDENTE. Si procede con la discussione del disegno di legge «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante misure volte al contrasto della violenza nei confronti degli ufficiali di gara in occasione di manifestazioni sportive» (n. 943/A), posto al numero 3).

Invito i componenti la V Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

**Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA**

PRESIDENTE. Il Presidente Ferrara ha già svolto la relazione per quanto riguarda il disegno di legge.

Siamo in discussione generale.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Burtone, ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, il disegno di legge che tra poco approveremo, è anche un disegno di legge che rappresenta una richiesta allo Stato di fare una norma, una legge voto.

Noi abbiamo fatto in quest'Aula diverse leggi voto, una riguardava il dimensionamento scolastico, in quell'occasione abbiamo chiesto al Governo di centrodestra di fare pressione con il Governo nazionale per rendere operative le norme che noi avevamo approvato, evitare che la Sicilia avesse un'ulteriore penalizzazione nel mondo della scuola.

Oggi pomeriggio l'onorevole Cracolici ha chiesto e l'abbiamo tutti accettato, di modificare la norma che è uscita dalla Commissione su una legge che deve avere la funzione della dissociazione dalla mafia e ha messo a fuoco il tema della difficoltà ad avere presenze nelle scuole, la dispersione scolastica, io ho citato dei dati nei quartieri a rischio pesantissimi, ma la dispersione scolastica, Presidente, a volte non solo è determinata dalle famiglie, ma anche dal fatto che le nostre scuole soprattutto nelle aree interne, nelle aree montane, non sono guidate.

Anche in città, nelle città metropolitane, avremmo l'esigenza di scuole efficienti, efficaci, con la guida del proprio dirigente, quella legge che lo Stato ha determinato e che noi volevamo contrastare con la legge voto, invece in Sicilia ha dato degli effetti devastanti, quindi quando parliamo di dispersione scolastica, diamo le responsabilità non solo ai genitori, ma anche a chi fa politiche scolastiche sbagliate.

I Ministri dell'ultimo Governo di destra della nazionale, hanno determinato queste condizioni di difficoltà soprattutto a Sud e nelle aree interne e poi abbiamo varato una norma, quella per aprire le università soprattutto nella facoltà di medicina, primo firmatario l'onorevole Calogero Leanza, io mi sono sempre battuto anche in quell'occasione e quella norma è stata seguita, speriamo che dia dei frutti.

Oggi pomeriggio abbiamo varato due leggi, speriamo venga data una risposta anche perché Presidente io dico questo perché le nostre leggi voto hanno un percorso che è determinato dal nostro Statuto e noi dobbiamo avere rispetto quando le facciamo ma anche dobbiamo pretendere dal Governo qui presente di dare consequenzialità, quindi questa norma che stiamo definendo per lo sport, Presidente, è una norma importante, i colleghi ci hanno lavorato, io ho apprezzato molto, sono degli articoli che guardano al fenomeno dal punto di vista repressivo, necessario perché chi delinque anche nel campo sportivo debba essere punito!

Non ci deve essere un'impunità, debbo dire che in tal senso anche negli anni '80 c'erano norme, io lo ricordo allora giocavo sportivamente, quindi nei campionati dilettantistici negli anni '70, chi determinava atti che andavano oltre la competizione sportiva e si definivano come aggressione nei confronti di chi arbitrava o di un avversario di altra squadra, quello doveva essere perseguito penalmente e veniva perseguito anche con atti di ufficio.

Sì, la norma preparata dalla Commissione inasprisce alcune pene ed è giusto, è rilevante, però Presidente noi abbiamo un percorso carsico che si è realizzato purtroppo nella nostra comunità, quando parliamo di violenza non parliamo, non sottovalutiamo che la violenza purtroppo sta toccando indici notevoli riguardo le donne, noi abbiamo parlato del ruolo dell'affettività, dell'educazione all'affettività.

Non sottovalutiamo questi aspetti!

La violenza sulle donne ma quello che ci colpisce pure è vedere come scoppino delle risse, si determinino degli omicidi solo perché qualcuno ha sporcato una scarpa, solo perché ha fatto un sorpasso, perché non ha dato la precedenza, perché ha guardato una persona in una certa maniera. In

queste condizioni, pensare che tutto si possa definire con l'inasprimento delle norme io credo che sia riduttivo.

Pur, ripeto, condividendo l'impostazione alla Commissione, io credo si debba aggiungere qualcosa e nello specifico per lo sport, perché chi ha fatto sport sa che lo sport innanzitutto era un gioco.

Non tutti sapevamo che si potesse diventare un campione ed era un gioco, un divertimento!

Poi c'era la competitività, ma una competitività che doveva comunque mantenere alcune prerogative.

Ora, questo vede un cambiamento che bisogna invece tentare di correggere. Lo possono correggere soltanto le associazioni che sono dilettantistiche, che fanno sacrifici per poter mantenere una propria attività dal punto di vista agonistico.

Lo debbono fare le istituzioni e quindi io credo che pensare anche ad un'organizzazione diversa delle strutture sociali, una interconnessione con i nostri servizi nei comuni, sia fondamentale perché chi fa sport deve pensare a stili di vita diversi che nello sport sono fondamentali e deve pensare anche alla correttezza.

E le società debbono anche avere incentivi nel momento in cui operano con correttezza.

Io ricordo che, penso ancora lo si faccia, chi aveva meno squalifiche otteneva la coppa che era una coppa che faceva riferimento alla condizione anche di... era la coppa disciplina! La coppa disciplina che veniva riconosciuta a chi aveva meno squalifiche, meno ammonizioni.

Pensare che questo possa tornare utile per una squadra è fondamentale!

Così come i comportamenti. A volte, io vedo da sindaco che gli spogliatoi dagli avversari che arrivano in trasferta vengono devastati. Allora, queste squadre debbono avere penalizzazione e chi invece lascia lo spogliatoio in maniera adeguata deve avere una valorizzazione.

Dico queste cose, signor Presidente, per portare degli esempi.

È necessario anche nello sport educare di più. Lo dobbiamo fare con la scuola. Alla scuola si dà spesso un ruolo e un significato superiore. Io credo che la scuola debba innanzitutto formare dal punto di vista culturale perché è vero ascensore sociale, ma non c'è dubbio anche un'interconnessione con le autonomie locali, con una direzione anche delle organizzazioni sportive possa essere utile per frenare non soltanto con la minaccia di una querela, ma anche con la gratificazione, è un risultato per frenare chi fa violenza, una violenza immotivata. Ma la violenza purtroppo immotivata è crudele, lo si esprime anche in tanti altri comportamenti e noi non lo dobbiamo dimenticare.

PRESIDENTE. Non avendo alcun deputato chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale e pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 1. Ne do lettura:

«Art. 1.

*Lesioni personali nei confronti degli arbitri e degli altri addetti  
che assicurano la regolarità tecnica delle manifestazioni sportive*

1. All'articolo 583-quater del regio decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, è aggiunto, in fine, il seguente comma: 'Le pene di cui al primo comma si applicano anche quando il fatto è commesso nei confronti degli arbitri e degli altri soggetti che assicurano la regolarità tecnica delle manifestazioni sportive.'

2. Il comma 1-bis dell'articolo 6-quinquies della legge 13 dicembre 1989, n. 401 è soppresso.».

Non ci sono emendamenti.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 2. Ne do lettura:

«Art. 2.

*Modifiche all'articolo 582 del codice penale*

1. All'articolo 582 del regio decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, secondo comma, dopo le parole '583 quater, secondo comma, primo periodo' sono inserite le parole 'e terzo comma'.».

Non ci sono emendamenti.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 3. Ne do lettura:

«Art. 3.

*Modifiche all'articolo 380 del codice di procedura penale*

1. All'articolo 380, comma 2, del codice di procedura penale, dopo la lettera a-ter) è aggiunta la seguente: 'a-ter).1 delitto di lesioni personali nei confronti degli arbitri e degli altri soggetti che assicurano la regolarità tecnica delle manifestazioni sportive previsto dall'articolo 583 quater, terzo comma, del codice penale;'».

Non ci sono emendamenti.

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Si passa all'articolo 4. Ne do lettura:

«Art. 4.

*Modifiche all'articolo 382 del codice di procedura penale*

1. All'articolo 382, comma 1 bis, del codice di procedura penale, dopo le parole 'si applicano' sono inserite le parole 'ai casi di cui all'articolo 583 quater, terzo comma, ed'».

C'è un emendamento tecnico firmato dalla Commissione che andiamo a prendere, il 4.1.

Ovviamente la Commissione dà parere favorevole, il Governo pure.

Pongo in votazione l'emendamento 4.1. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

*(È approvato)*

**Votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante misure volte al contrasto della violenza nei confronti degli ufficiali di gara in occasione di manifestazioni sportive» (n. 943/A)**

PRESIDENTE. Si passa alla votazione finale per scrutinio nominale del disegno di legge: «Schema di progetto di legge da proporre al Parlamento della Repubblica ai sensi dell'articolo 18 dello Statuto della Regione, recante misure volte al contrasto della violenza nei confronti degli ufficiali di gara in occasione di manifestazioni sportive» (n. 943/A).

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Si procede alla votazione)*

Dichiaro chiusa la votazione.

**Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio nominale:

Presenti .....	44
Votanti .....	31
Maggioranza .....	16
Favorevoli .....	31
Contrari .....	0
Astenuti .....	0

*(L'Assemblea approva)*

Favorevoli 31, quindi tutti i votanti favorevoli, il disegno di legge è approvato con il voto favorevole anche dell'assessore Savarino.

Bene, colleghi. Ha chiesto di intervenire l'onorevole Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA, *presidente della Commissione e relatore*. Grazie Presidente. Come suggerito dal Presidente Cracolici ci tenevo a ringraziare tutti i colleghi per il voto e ci tenevo soltanto a precisare un aspetto, non l'ho voluto fare prima, ma il disegno di legge voto non inasprisce, onorevole Burtone, quelle che sono le pene già previste, semplicemente le rende certe, cioè dà possibilità di un chiaro posizionamento all'interno del codice penale che dà certezza di applicazione e modifica la punibilità che diventa d'ufficio e differita in modo tale davvero da poter permettere l'applicazione di queste norme che sono norme speciali, che in questo modo verrebbero ad essere incardinate all'interno del codice penale.

Ritengo che tutto ciò possa davvero permettere una chiara applicazione delle norme e di conseguenza, con una chiara applicazione delle norme, stroncare quello che è il fenomeno della violenza all'interno dei terreni di gioco e potere permettere che lo sport possa essere soltanto uno strumento di socializzazione, di integrazione e di gioia.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Aula è rinviata a martedì 3 giugno 2025, alle ore 15.00.

**La seduta è tolta alle ore 16.53 (\*)**

(\*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana  
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

XVI SESSIONE ORDINARIA

**182ª SEDUTA PUBBLICA**

*Martedì 3 giugno 2025 – ore 15:00*

# ORDINE DEL GIORNO

## I - COMUNICAZIONI

## II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- 1) “Variazioni urgenti al bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 2025 e per il triennio 2025-2027” (n. 933/A)

*Relatore:* on. Daidone

- 2) “Aree a burocrazia semplificata e a legalità controllata” (n. 832/A Stralcio II/A)  
(*Seguito*)

*Relatore:* on. Vitrano

- 3) “Norme riguardanti gli enti locali” (n. 738 Stralcio/I COMM ter/A)

*Relatore:* on. Abbate

---

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE  
DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

*Il Direttore*

**dott. Mario Di Piazza**

*Il Consigliere parlamentare responsabile*

**dott. Andrea Giurdanella**

---